


## Valgono più i conti di bilancio che la dignità umana?

 Marcello la Forgia

Tutti s'ispirano, o dicono d'ispirarsi, al concetto di "**dignità dell'essere umano**". Si è forse sviluppata una concezione antropologica dell'essere umano in cui si esprime un valore su cui tutti non possiamo che concordare?

Ci appelliamo alla dignità umana quando dobbiamo aiutare un fratello in difficoltà, salvo poi fermarci alle parole e non riuscire a (ri)scoprire l'essenza e la sostanza del nostro prossimo, a capire che chi abbiamo di fronte è *sacro* solo per il fatto di essere una persona. Arzigogoliamo intorno a questo *principio* quando diciamo di voler tutelare il lavoro (e con esso tutti i suoi protagonisti), i risparmi del cittadino e i cosiddetti *contribuenti*, salvo fare i conti in tasca a chi soldi ne ha pochi e salvare plurimi istituti finanziari.

**Anche questo è rispetto della dignità umana?** Verrebbe da chiedersi se siamo ancora consapevoli che, in qualità di membri della famiglia umana, i **migranti ed i loro familiari godono dell'insieme dei diritti fondamentali inerenti alla dignità umana**, a partire da quelli sanciti nella Dichiarazione Universale dei diritti umani e dal Patto internazionale sui diritti civili e politici. Conosciamo il valore di "**protezione dell'integrità fisica**", diritto alla vita, diritto di non essere sottoposti alla tortura o essere tenuti in schiavitù o servitù? Qualcuno ci ha abituati a pensare a "*prima gli italiani*", nobile idea se fosse corroborata da altrettante azioni con-



crete ed immediate (quell'idea è diventata solo un misero spot pubblicitario, social e politico). Dovremmo rivalutare il vero significato di "*prima le persone*" (considerato che, oggi, siamo soliti porre al primo gradino del podio oggetti, successo, carta di credito, animali e così via).

Dobbiamo accogliere? **Possiamo accogliere quando abbiamo la padronanza del concetto di "accoglienza"**. L'ospitalità, richiamata con forza fin dall'Antico Testamento, dev'essere sempre, in una società civile, rispettosa della dignità umana di ciascuno, generosa, ordinata, condivisa. Questo in una società civile.

Dignità umana, accoglienza, diritti fondamentali: concetti ampiamente usati, anzi inflazionati che, di contro, ne evidenziano la grande debolezza nella nostra società liquida. Tanto più il concetto è generale e astratto, tanto meno è determinato in particolare e in concreto: a seconda dei punti di vista culturali, ideologici, mo-

rali gli si possono assegnare contenuti diversi. Dei tanti principi che girano oggi dalla televisione ai social tanto più se ne celebra la generale validità, tanto più li si svuota.

Non dimentichiamo che il rispetto della dignità della persona presuppone la concezione di un'**antropologia integrale**, in cui ogni aspetto che forma l'essere umano (ragione, relazione, affettività, socialità, fisicità, etica, conoscenza e spiritualità, corporeità) deve essere sincronico. Nella rivelazione e nelle culture ebraica e cristiana la dignità della persona umana risiede nell'affermazione del libro della Genesi: l'uomo è immagine e somiglianza di Dio nel suo essere e nella sua missione verso le stesse realtà create. Sarà, poi, il cristianesimo a elaborare il concetto di fraternità universale per cui non vi è legittimità per la schiavitù e per ogni tipo di sopruso. Per di più, oggi si sta sviluppando anche una vera e propria **guerra psicologica**, basata sulla **violazione della dignità come arma**: tanto più cresce nelle nostre coscienze il valore dell'essere umano, tanto più la crudeltà si presenta nuda, priva di giustificazioni rispetto a presunte colpe della vittima e, tanto più quest'ultima è scelta a



caso, ignara e inerme, quanto più l'orrore è grande ed efficace. Insomma, il male non fa più scandalo, è diventato normalità, anzi banalità.

Ecco perché il bene ci sembra essere diventato così fragile, quasi inesistente. E, guardando ai recenti fatti di cronaca e attualità (dalla chiusura

dei porti all'aumento esponenziale della violenza per le strade e negli stadi) anche qualcosa in più: il **bene è ricattabile** proprio perché è bene.

Opporsi allo *status quo* attuale è, dunque, rivoluzionario e si rischia di risultare scomodi o di dare fastidio. Almeno noi cristiani (non *di comodo, di parola o di facciata*), in questi

tempi di chiusura di porti, di porte e di cuori, dovremmo denunciare la corruzione e le torture di un'economia che mette al centro il denaro e la finanza, finendo per **trattare la persona umana alla stregua di un bene di consumo, se non di materiale di scarto**. Verso quale paesaggio siamo diretti? Non lo sappiamo: tutti parlano di società liquida, noi cerchiamo allora di porre in essa qualcosa di solido. Osservare la via del Signore ed agire con giustizia e diritto.

## Vito, Francesco, Fabio: 3 nuovi ministranti parrocchiali

È sempre con grande gioia che la comunità parrocchiale di San Bernardino accoglie chi si avvicina alla Parrocchia e chi si impegna nel ricoprire cariche associative o nel prestare gratuito servizio per gli altri e la Chiesa. Donando il proprio tempo e facendo fruttare i propri talenti.

Nella Santa Messa delle ore 10.30 del 6 gennaio 2019, tre nostri ragazzi (Vito Natalicchio, Francesco Azzollini, Fabio Marzocca nella foto con don Pasquale) hanno manifestato, davanti all'assemblea e ai loro genitori, la volontà di entrare a far parte del gruppo ministranti. A loro l'augurio della comunità affinché il loro servizio all'altare sia sempre un atto d'amore a Gesù Eucarestia.





# Giovani e matrimonio, come diamanti incastonati nella pietra

 Sara Panunzio (animatrice Percorso Prematrimoniale parrocchiale)

Quando mi hanno proposto di scrivere il mio pensiero sul tema *"Giovani e Matrimonio"* mi è subito balzata alla mente una semplice descrizione figurativa: **sposi come diamanti incastrati nella pietra**. Il che non deve far pensare a qualcosa di poetico e un po' retorico, ma in veri-

tà al pensiero personale di come gli sposi si trovino oggi a doversi dare ragione di esistere in una società che, sul piano politico e culturale, li umilia quotidianamente rendendogli la vita difficile. Quasi a dir loro: *"Ti sei voluto sposare? E magari in Chiesa? Bene, ora sono problemi tuoi!"*.

Nella mia esperienza personale, sia familiare che lavorativa, mi rendo conto di quanto la famiglia e, soprattutto,

la giovane famiglia fondata sul matrimonio non abbia la benché minima tutela o considerazione in questo nostro Stato di diritto che è l'Italia, sebbene gli sposi si siano assunti con il matrimonio una serie di indissolubili responsabilità morali ed economiche: fosse soltanto per questo, in un Paese che vanta la presenza del Santo Padre, andrebbero oltremodo favoriti nelle politiche economiche e fiscali.

È davvero mortificante sentire di giovani costretti, pur non volendo assolutamente, alla separazione legale perché è *«l'unico modo che abbiamo perché lo Stato non tocchi la casa di abitazione dei nostri figli»* o per avere un importo di

assegno familiare più alto (in particolare, se i figli sono più di uno) e aiutare la *baracca*, o per avere qualche possibilità in più per ricevere i libri scolastici o per poter inserire i bambini all'asilo per non vivere la difficoltà della loro gestione durante le ore di lavoro.

Come è mortificante la solitudine in cui spesso rischiano di cadere le giovani famiglie perché non sentono il calore della vicinanza concreta ai loro problemi quando arriva la prova, come, ad esempio, la perdita di lavoro e la difficoltà di avere dei figli. Chi o cosa accompagna queste coppie? Spesso il silenzio dell'indifferenza.

Pertanto, in una situazione economica, politica, e sociale che poco si occupa della famiglia con il suo vuoto legislativo, con la sua indifferenza - e che in contro tendenza favorisce e sostiene altri "tipi" di rapporto di coppia - i ragazzi che si preparano al matrimonio attraverso il cammino dei corsi pre-

matrimoniali (e tutte le coppie spostate in generale) rappresentano la testimonianza dell'amore nel senso più puro: infatti, con coraggio, nonostante tutto, costi quello che costi, preferiscono il cammino nuziale. Sono ammirevoli, coraggiosi, testimoni di autentico amore reciproco. Anzi, spesso essi stessi, nelle parole e nei gesti, dimostrano di concepire il cammino insieme solo attraverso il matrimonio: e per questo sono ammirevoli e bellissimi.

Si impara tanto in termini di coraggio da loro, almeno in questi nostri tempi nei quali essi sono *"diamanti splendidi incastonati nella dura pietra"*.



# Il frutto dell'amore è il servizio

Arcangelo Pasculli

*Il frutto dell'amore è il servizio*: è stato questo il tema dell'incontro organizzato dall'Equipe giovani diocesana di AC, cui hanno partecipato i nostri giovani. Un tema davvero importante poiché c'è bisogno di persone che si mettano al servizio degli altri, testimoniando la bellezza di essere cristiani.

Il **momento di preghiera** è stato focalizzato sulla centralità che Dio può avere in ognuno di noi. Cristo si pone al centro delle nostre scelte e delle nostre azioni, insegnandoci a svolgerle nella maniera più giusta. L'amore di Dio non si concentra nel singolo, ma chiede di espandersi al prossimo. L'amore si dimostra soprattutto attraverso il **servizio**, ma dobbiamo prestare attenzione a Gesù perché è Lui che ci insegna il modo con cui *servire* il prossimo: si cinge il grembiule, si china di fronte ai propri discepoli e lava loro i piedi. È l'immagine dell'**umiltà**, un requisito fondamentale per servire.

Don Cesare Pisani, direttore della Caritas diocesana, ha suggerito ai giovani di lasciarsi andare a Dio senza paura: infatti, l'uomo appare come un pennello che ha bisogno dei colori più brillanti che solo Dio può dare per rendere la nostra vita una vera opera d'arte. Dio non ci chiama a vivere chiusi in noi stessi concentrandoci sulle nostre necessità ma ad aprirci al prossimo, alle sue necessità materiali e non materiali, disponendoci all'ascolto e all'empatia. I colori che ci vengono offerti sono tanti come sono tante le realtà di servizio in cui giovani e adulti si impegnano.

Nel **"momento fiero"**, i partecipanti hanno conosciuto le diverse associazioni di volontariato attive nella Diocesi, come il *"SERMolfetta"*, l'associazione *"Gargano 2000"* (ambito educativo



## PREGHIERA DEL MESE

Preghiera alla Spirito Santo (di Paolo VI)



Vieni, o Spirito Santo e donami un cuore puro,  
pronto ad amare Cristo Signore  
con la pienezza, la profondità e la gioia  
che tu solo sai infondere.  
Vieni, o Spirito Santo e donami un cuore grande,  
aperto alla tua parola ispiratrice  
e chiuso ad ogni meschina ambizione.  
Donami un cuore grande e forte  
capace di amare tutti, deciso a sostenere per loro  
ogni prova, noia e stanchezza,  
ogni delusione e offesa.  
Donami un cuore grande,  
forte e costante fino al sacrificio,  
felice solo di palpitare con il cuore di Cristo  
e di compiere umilmente,  
Fedelmente e coraggiosamente la volontà di Dio.  
*Amen.*

e integrazione sociale di ragazzi disabili), l'associazione *"Puliamo Terlizzi"* (ambiente), *"Ora è tempo di missione"* (formazione dei giovani sui temi della missionarietà), *"Social Market Solidale"*, oltre alla Caritas diocesana. In questo modo, è stato possibile non solo conoscere nuove realtà di volontariato extra-parrocchiali, ma aprire ancor più gli occhi nell'ambito della eterogeneità del servizio che presta attenzione alle diverse problematiche della persona e del creato.

Un aspetto non secondario di questo incontro-confronto è stata scoprire la **gioia** di coloro che svolgono attività di volontariato. *«Ci impegniamo tanto per dare e servire ma in realtà ciò che facciamo non è niente rispetto a ciò che loro ci donano attraverso il loro sorriso e il loro affetto - le parole di una volontaria dell'associazione "Gargano 2000" - sono come una famiglia per me»*. Mi auguro che tale gioia possa attrarre noi giovani a vivere un servizio disinteressato verso il prossimo.

## Beata Laura Vicuna

Nella Sancilio



 **SANTO DEL MESE**

**Laura Del Carmen Vicuña Pino** nacque a Santiago del Cile nel 1891 da Josè Domingo, un militare in carriera di nobile famiglia, e Mercedes Pino, una sarta di umili origini. Quando in Cile scoppiò la guerra civile, un parente di Josè decise di partecipare alle elezioni per succedere al presidente Balmaceda. Purtroppo, a causa del fallimento politico, la famiglia di Laura fu costretta alla fuga per evitare le persecuzioni (1897) e trasferirsi in Argentina. Dopo tre anni, Josè morì lasciando la famiglia in serie difficoltà economiche.

Mamma Mercedes trovò lavoro presso una tenuta agricola di un imprenditore, accettando di diventare la sua amante pur di assicurare alle figlie Laura e Giulia Amanda la possibilità di studiare (le due giovani entrarono nel collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice). Tuttavia, per Laura la situazione della madre - convivente di un uomo, fuori del Sacramento cattolico del matrimonio - era fonte di sofferenza. Il giorno della sua Prima Comunione scrisse: *«Oh, mio Dio, voglio amarti e servirti per tutta la vita; perciò ti dono la mia anima, il mio cuore, tutto il mio essere. Voglio morire piuttosto che offenderti col peccato; perciò intendo mortificarmi in tutto ciò che mi allontanerebbe da te. Propongo di fare quanto so*

*e posso perché Tu sia conosciuto e amato e per riparare le offese che ricevi ogni giorno dagli uomini».*

Tornata a casa per le vacanze, Laura divenne oggetto di "particolari attenzioni" del compagno della madre, che però riuscì a tener lontano costruendo intorno a sé una *cortina di*

*ferro*: questo provocò l'ira e il risentimento dell'uomo che si rifiutò da quel momento di pagare il collegio. Le due sorelle riuscirono, comunque, a proseguire gli studi, grazie alla direttrice, che aveva riconosciuto in Laura un particolare abbandono a Cristo.

Dopo la Cresima, Laura chiese di poter essere ammessa tra le postulanti di Maria Ausiliatrice, ma la sua richiesta fu rifiutata per la condizione sociale della madre. A causa di una malattia, Laura cominciò a deperire e per questo dovette rientrare alla casa materna: tuttavia, per il rifiuto opposto alla presenza del compagno della madre, fu picchiata violentemente da quest'ultimo. Laura morì il 22 gennaio 1904 a soli 12 anni, ma prima del suo ultimo respiro chiese a sua madre di pentirsi e cambiare vita. La mamma lo promise e Laura spirando disse: *«Grazie Gesù, grazie Maria! Ora muoio contenta».* Il 3 settembre 1988 Giovanni Paolo II l'ha proclamata beata.

## Confermazione, l'imposizione delle mani

Nino la Martire

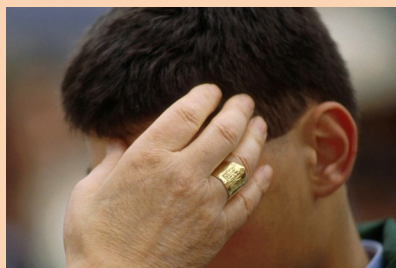
 **RUBRICA LITURGICA**

Il rito della Confermazione, come atto separato e distinto dal Battesimo, ma ad esso strettamente collegato, è testimoniato dalla prassi più antica di origine apostolica. Significativi sono alcuni episodi trasmessici da Luca negli Atti degli Apostoli. Mentre a Cesarea, in casa del centurione romano Cornelio, Pietro annuncia Cristo

morto risorto ed asceso al cielo, si rinnova il miracolo di Pentecoste. lo Spirito Santo manifesta attraverso il dono delle lingue la sua presenza in tutti gli ascoltatori, compresi i pagani e Pietro dichiara che non è possibile negare il Battesimo a chi ha già ricevuto il dono dello Spirito Santo (10, 44-48). Pietro e Giovanni si recano in Sama-



per confermare con l'imposizione delle mani quanti, evangelizzati dal diacono Filippo, sono stati già da lui battezzati (8, 14-17). Ad Efeso, Paolo fa battezzare alcuni discepoli di Giovanni il Battista e successivamente impone le mani per invocare su di loro il dono dello Spirito Santo (19, 1-6).



L'imposizione delle mani è, dunque, un gesto biblico di benedizione e di consacrazione. Gesù, con questo gesto, trasmette la sua potenza divina agli infermi che sono guariti o benedice i fanciulli, come leggiamo in Matteo (19, 13-15): «Lasciate che i bambini vengano a me, perché di questi è il regno dei cieli. E, dopo aver imposto loro le mani, se ne partì». Gli apostoli impongono le mani non solo per guarire, ma soprattutto per consacrare presbiteri e diaconi o per invocare sulla comunità il dono dello Spirito Santo. Memore di questa antica prassi, la Chiesa, nel rito della Confermazione, alla professione di fede, mediante la rinnovazione delle promesse

battesimali, fa seguire il rito dell'imposizione delle mani. Il Vescovo, esorta la comunità alla preghiera di invocazione, affinché sui candidati, già per Sua benevolenza e per suo amore, liberati dal peccato e rinati mediante il Battesimo, sia effuso in pienezza lo Spirito Santo «che li confermi con la ricchezza dei suoi doni e con l'unzione crismale li renda pienamente conformi a Cristo». Dopo una breve pausa di silenzio, unitamente ai presbiteri coadiuvanti, impone le mani su tutti i cresimandi e formula egli stesso la preghiera di invocazione.

All'atto collettivo segue il rito essenziale. In successione, i candidati sono presentati al Vescovo dal padrino che li accompagna. Il Vescovo impone la mano destra sul capo del cresimando, traccia col pollice, intinto nel sacro crisma, un segno di croce sulla sua fronte e, contemporaneamente, chiamandolo per nome, gli dice: «ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono». Poi lo congeda augurandogli la pace del Signore che il cresimato ricambia.

## APPUNTAMENTI PARROCCHIALI - FEBBRAIO 2019

1	VENERDÌ	<b>Adorazione eucaristica</b> dalle ore 19.30
2	SABATO	<b>Candelora</b> - Santa Messa alle ore 19.00
3	<b>DOMENICA</b>	<b>Giornata della Vita</b> <b>Festa di San Biagio, patrono di Ruvo e della Diocesi</b>
4	LUNEDÌ	<div style="border: 1px solid black; padding: 5px; text-align: center;"> <b>RACCOLTA ALIMENTARE PARROCCHIALE MENSILE</b>  <b>3 - 10 febbraio</b> </div> 
5	MARTEDÌ	
6	MERCOLEDÌ	
7	GIOVEDÌ	
8	VENERDÌ	
9	SABATO	<b>Festa di San Corrado, patrono di Molfetta e della Diocesi</b>
10	<b>DOMENICA</b>	
15	VENERDÌ	<b>Catechesi parrocchiale</b> - dalle ore 19.30

PARROCCHIA SAN BERNARDINO MOLFETTA
ASSOCIAZIONE S. SALVATORE DA HORTA MOLFETTA

**domenica 3 marzo 2019**

**PELLEGRINAGGIO**

**Santuario San Michele Arcangelo**

**San Giovanni Rotondo**

**Abbazia Santa Maria di Pulsano**

**Programma**

- ore 06:30 - Partenza presso il Calvario
- ore 09:00 - Arrivo Monte Sant'Angelo e pellegrinaggio alla Basilica Santuario di San Michele
- ore 11:00 - Partenza per San Giovanni Rotondo
- ore 11:30 - Arrivo a San Giovanni Rotondo e pellegrinaggio alla Tomba di San Pio da Pietrelcina
- ore 13:30 - Pranzo
- ore 15:30 - Partenza per l'abbazia di Santa Maria Pulsano
- ore 14:30 - Arrivo e visita all'abbazia di Santa Maria Pulsano
- ore 17:30 - Partenza per Molfetta



Seguici su: [sanbernardino.diocesimolfetta.it](http://sanbernardino.diocesimolfetta.it) [sanbernardino.molfetta@gmail.com](mailto:sanbernardino.molfetta@gmail.com)

